

## **Eugenio Damiani**

Nato a Brescia e laureato in Ingegneria al Politecnico di Milano, insieme alla famiglia trasformò la sua casa - "Casa Damiani" - in un fondamentale punto d'incontro per gli oppositori al regime fascista. La moglie, la genovese Ada Grossi, strinse amicizia con Anna Kuliscioff, emigrata russa divenuta protagonista del socialismo milanese e italiano. Nel '44, venne catturato in quanto antifascista dalla polizia repubblicana insieme al figlio Mario in piazza Castello a Milano. Mario Damiani fu internato a Fossoli e deportato a Mauthausen-Gusen, dove morì. Eugenio Damiani, Medaglia d'oro alla memoria, morì a Bolzano durante la deportazione. Era il prigioniero più vecchio del campo, sottoposto a una tortura crudelissima.

## **Alessandro Cofini**

Nato a Massa D'Albe (AQ) nel 1911, nonostante il costante rischio dell'arresto e della fucilazione, con l'aiuto dei fratelli Armando, Enrico e Giuseppina e dalla matrigna Berardina, ospitò nella propria casa la famiglia ebrea Nathan (Joe Nathan e la moglie Peggy, le figlie Amelia, Giorgina, Virginia). Riuscì a tenere nascosti i Nathan per due mesi, prodigandosi per rendere il meno dura possibile la loro permanenza, e permise loro di sfuggire alla deportazione. Con i fratelli, si oppose con determinazione alla requisizione della propria casa da parte di una guarnigione tedesca, facendo sì che la famiglia Nathan non venisse scoperta.

## **Giorgio Paglia e Maria Lucia Vandone (Cicci)**

Antifascisti, si impegnarono con generosità nella lotta per la libertà del Paese negli anni '40. A rischio della propria vita, idearono uno stratagemma per salvare alcuni bambini ebrei dalla persecuzione. Li nascondevano nell'appartamento preso in affitto da Paglia a Lanzo d'Intelvi, al confine con la Svizzera. I genitori la sera si presentavano lì con i figli e, nel cuore della notte, Giorgio e Cicci conducevano i bambini oltre il confine per consegnarli insieme a del denaro a un loro complice. Ne salvarono così una quindicina. Paglia morì fucilato dai fascisti, decise non abbandonare i propri compagni nonostante gli sarebbe stata concessa la grazia. Cicci ha dedicato la sua vita a quei ricordi e ideali.

## **Maria Mascaretti**

Come vice capoufficio anagrafe del Comune di Voghera negli anni '40, toglieva dallo schedario anagrafico i cartellini corrispondenti ai cittadini ebrei adulti, nascondendoli in un luogo sicuro, e ometteva la dicitura obbligatoria "di razza ebraica" in quelli dei minori. Ospitò inoltre in casa propria una decina di coppie di ebrei in fuga dalla deportazione. La storia di Maria Mascaretti è ospitata negli archivi del CDEC.

## **Famiglia Sopianac**

La famiglia Sopianac, proprietaria di una raffineria di petrolio, nel 1941 usò i locali della propria azienda situata nei dintorni di Zagabria, a Sveta Klara, per nascondere gli ebrei dopo l'emanazione delle leggi antiebraiche. Franjo Sopianac acquisì permessi di lavoro come lavoratori essenziali per i giovani uomini e donne che stavano nella fabbrica, tenuta aperta dagli Ustaša in quanto necessaria per scopi militari. Il figlio di Franjo, Ivan Sopianac, e la moglie, Lela Sopianac, a rischio della vita si

prendevano cura degli anziani ebrei e dei bambini, che non potevano lavorare, nascosti nello stabilimento o nella loro stessa casa. Preparavano loro i pasti e si prendevano cura dei loro bisogni primari.

### **Erich Eder**

Nato in Baviera nel 1924, a vent'anni venne inviato come ufficiale comandante della Wehrmacht sul fronte italiano a Mombaroccio, sulle colline di Pesaro. Qui, strinse amicizia con Padre Sante Raffelli, frate francescano guardiano del convento di Beato Sante che nascondeva fuggiaschi, tra i quali, famiglie ebrae. Trovava rifugio nel convento anche Alfredo Sarano, segretario della Comunità ebraica di Milano, fuggito con la famiglia dopo aver nascosto le liste dei circa 14mila ebrei milanesi, salvandoli così dalle deportazioni. Erich Eder scoprì la presenza degli ebrei ma decise di contravvenire agli ordini e comunicò a Padre Raffelli che non avrebbe arrestato nessun ebreo. Dopo il bombardamento degli alleati sul convento, tornò per verificare che i frati e i civili nascosti stessero bene. Al termine della guerra, si seppe che la famiglia Eder aveva salvato anche l'ebrea Betty Greif.

### **Maurizio Lazzaro de 'Castiglioni**

Il generale Maurizio Lazzaro de 'Castiglioni durante la Seconda guerra mondiale si distinse per le iniziative a tutela della comunità ebraica. Comandante della Divisione alpina Pusteria, nel febbraio del '43 fece intervenire i suoi soldati in Savoia per la liberazione di un centinaio di ebrei stranieri rinchiusi dalla polizia francese in una caserma di Annecy. Nel museo della resistenza di Grenoble è conservata inoltre la lettera che de 'Castiglioni scrisse al prefetto francese dell'Isère il 14 marzo 1943, che attesta la determinazione del Generale nel dichiarare illegittimo l'arresto degli ebrei di qualunque nazionalità da parte delle autorità francesi nel territorio sotto controllo italiano («La prego pertanto di procedere gentilmente all'annullamento degli arresti e degli internamenti già effettuati»). Grenoble e la sua regione divennero, per merito del generale de' Castiglioni, un rifugio per migliaia di ebrei francesi e stranieri.

### **Susanna Aimò**

Lavorando come governante per la famiglia Segre dai primi del Novecento, persona fedele e onesta, rimase al servizio della famiglia, con la quale aveva stretto un rapporto di grande affetto, anche durante gli anni delle persecuzioni contro gli ebrei, nonostante il divieto delle autorità. Fu pronta a sacrificarsi e a correre pericoli per ogni componente della famiglia Segre. Conservò gli oggetti dei Segre quando furono deportati, per poi restituirli a Liliana Segre a guerra finita. La ragazza, originaria di Mondovì, stette molto vicina alla Senatrice allora bambina, proteggendola durante quegli anni, in cui non si poteva parlare con gli ebrei o lavorare per loro. Cattolica fervente, continuò tutta la vita a pregare per i Morti della famiglia Segre come fossero i suoi.